

SCONFINATO E SENZA NUBI

da *Pensieri dal Nyokodō*

Paolo Takashi Nagai

Ho ricevuto un libretto da un uomo che non conosco. Nella lettera di accompagnamento mi ha scritto di aver trascorso metà della sua vita nel mezzo delle montagne praticando l'ascesi come un eremita e che il suo addestramento è stato "così efficace da aver imparato le tecniche dei Divini Immortali *shinsen*¹. Dice di essere metà umano e metà divino e di poter muoversi a suo piacimento tra il nostro mondo e quello degli esseri eterni. Dice anche di avere il potere soprannaturale di dissipare con un soffio la malattia, la sofferenza, la vecchiaia e il deperimento. Ha creato una di quelle nuove religioni che oggi vanno tanto di moda e ne ha fissato la sede in quel luogo di montagna. Lui è il guru che salva dalla malattia, dai dolori e dalla vecchiaia uomini e donne di buona volontà e – aggiunge – non manca di soddisfare anche il proprio appetito. La lettera era scritta di suo pugno con un pennello su una vecchia carta ingiallita, a caratteri piccoli e affastellati. Mi chiedo se il motivo per cui è tutta piena di errori sia che lui è mezzo umano e mezzo divino? Ripete continuamente nel testo alcune strane parole confuse, che sembrerebbero una formula magica, e poi la lettera riporta il suo nome sotto il quale è impresso un sigillo rosso rilevato mentre qui e lì su tutto il foglio sono presenti molti grossi timbri diversi tra loro. Ovviamente la busta è affrancata con molti francobolli e nome e indirizzo sono riportati su un sigillo di cera rossa. Il libretto che questo guru ha scritto è un manuale pratico dal

¹ Gli *shinsen* erano eremiti di montagna della religione cinese taoista che, mediante le loro pratiche ascetiche, ritenevano di raggiungere lo stato di essere divini immortali, dotati di poteri soprannaturali.

titolo *Tecniche di Autodifesa, Trasmesse Direttamente dal Patriarca*. Deve trattarsi delle tecniche che ha imparato praticando l'ascesi disperso tra le montagne. Il libro spiega con illustrazioni e fotografie la tecnica di autodifesa da adottare per mettere in salvo sé e i propri beni qualora si venisse attaccati da un malintenzionato. Sembra essere un miscuglio di jūjutsu, karate e wrestling. Una delle persone nella foto è un uomo dallo sguardo tagliente, con capelli e barba lunghi, mentre l'altra è un giovane dalla faccia bianca. Io inizialmente avevo pensato che il barbuto, che assomiglia a un *Kumaso*², dovesse essere il cattivo ma mi era sembrato strano che alla fine fosse lui quello che vince. Ho letto quindi attentamente la descrizione e ho scoperto che era vero il contrario: il cattivo era il giovane con la faccia bianca! A quanto pare questo *Kumaso* è il guru stesso e di certo non è il tipo che alcun malintenzionato si azzarderebbe ad aggredire. Questo aspetto così imponente sembra essere la prima strategia della sua tecnica di autodifesa.

Ad ogni modo, questa commistione tra una religione e una disciplina di autodifesa non mi sembra qualcosa degna di essere presa sul serio. A quanto pare sono molto popolari in giro per il mondo queste nuove sette religiose che insegnano delle discipline molto pratiche. In un mondo dove non si è mai al sicuro e si può sempre essere aggrediti e derubati, è facile apprezzare una disciplina che ti insegna a stare al sicuro piuttosto che una che ti aiuti ad andare al fondo della tua anima. In questo mondo così pericoloso, in cui capita che un uomo accoltelli a morte degli sconosciuti senza neanche bisogno di un pretesto, o che un borseggiatore ti scippi per la strada e fugga via con i tuoi averi, o ancora, in cui i manifestanti in piazza posso fare irruzione nella tua abitazione e scatenare la violenza, se esci di casa devi far conto di avere dei nemici che ti aspettano e che potrebbe trattarsi non solo di uomini ma anche di donne. E allo stesso modo, anche se rimani in casa corri il rischio che nel mezzo della notte qualcuno faccia irruzione in casa tua e ti aggredisca con violenza. In una situazione del genere,

² I *Kumaso* erano un popolo mitologico dell'antico Giappone menzionato nei testi più antichi di storiografia che, secondo la leggenda, sarebbe vissuto nel sud di Kyūshū (l'isola su cui sorge Nagasaki) almeno fino all'VIII secolo.

non c'è da meravigliarsi che le persone abbiano più interesse ad apprendere l'autodifesa e sviluppare la fiducia in stessi per combattere e sconfiggere un aggressore, piuttosto che cercare il dono della pace dell'anima attraverso il lavoro della fede e dell'ascesi personale, che permette di non temere qualunque cosa possa accadere. Accade così che cresca sempre più la popolarità degli insegnamenti di chi ha acquisito la via segreta tramandata direttamente dai Divini Immortali. Inoltre questo guru eremita, mezzo uomo e mezzo divino, è anche capace di curare la malattia, la sofferenza, la vecchiaia e il deperimento con un solo soffio. Non stupisce quindi che la sua setta sia in piena espansione. Mi ha anche mandato gratuitamente questo opuscolo sulla sua disciplina di autodifesa.

Questo gentilissimo guru si offre di curare la mia malattia con un solo soffio del suo divino spirito. E siccome ormai sono malato da molto tempo, è capitato già molte volte che altri guru abbiano offerto i loro metodi segreti per guarire la mia malattia incurabile. Chi di loro riuscisse a convincermi a provare la sua via, sa bene che, se anche alla fine non riuscisse davvero a curarmi, intanto si farebbe comunque una pubblicità formidabile.

Io so molto bene che la religione è la via che gli uomini percorrono per arrivare a Dio e per questo non posso accettare che si venda come forma religiosa una disciplina come questa. Vorrei tanto che sparissero tutte queste nuove sette che spuntano con la sola intenzione di ingannare il cuore della gente. Avevo pensato di rispondere a questo maestro per ringraziarlo del manuale che mi ha donato e intanto provocarlo con sarcasmo sulla sua religione. Perché mai colui che può muoversi liberamente tra il mondo degli esseri immortali e quello degli umani dovrebbe preoccuparsi di difendere la sua borsa da un aggressore? Se fosse libero di ogni bene materiale, nessuno avrebbe motivo di derubarlo e se stesse vivendo una vita giusta nella fede, nessuno avrebbe motivo di odiarlo. Così gli ho scritto: "Chi nulla possiede, nulla ha da temere".

Fatto sta che, subito dopo aver scritto quella frase, mi è venuto alla mente un fatto che avevo letto sul giornale proprio l'altro giorno: un piccolo tempio tra le montagne di Saga era stato rapinato e sei membri della famiglia che lo abitava erano stati uccisi. Sono

state rubate solo poche monete perché il tempio era molto povero, mentre i ladri pensavano che nel corso dei secoli avesse accumulato molto denaro. Mi sono quindi reso conto che in realtà anche coloro che posseggono poco possono essere aggrediti e derubati. Comunque, se non possiedi nulla, è meglio che lasci che il tuo aggressore rovisi tra le tue cose piuttosto che reagire con qualche discutibile e pericolosa tecnica di autodifesa.

“Chi nulla possiede, nulla ha da temere”.

Gli ho scritto tutte queste cose ma alla fine mi sembrava che, quello che doveva essere un biglietto di ringraziamento per il suo regalo, fosse diventato solo uno sfacciato e sarcastico esercizio di dialettica. Non riuscendo a trovare nessuna buona parola adeguata al caso, ho finito per non inviare la lettera.

La notte successiva c'era la luna piena. Il cielo era limpido e l'intero campo atomico sembrava in pace investito da quella luce soffusa. Tutti i problemi dell'umanità parevano come dissipati senza lasciare traccia.

Mi è venuta alla mente l'espressione “la volta sconfinata e senza una nube³”, una frase che si trova impressa sui dolci *geppeï*⁴ che si vendono in occasione del festival della luna piena di metà autunno⁵ a Tōjīnmachi⁶ e che esprime in modo molto efficace l'immagine del cielo di cui si può godere in quella notte di festa. La vista di cui io posso godere dal mio letto non è certo sconfinata ma stretta tra la bassa trave di legno di casa e il profilo della montagna oltre la grande chiesa. Eppure è quanto basta per permettermi di godere la sensazione di un cielo senza confini, limpido e chiaro senza l'ombra di una nuvola.

Mentre guardavo il cielo sconfinato rischiarato da quella luce tenue, mi è venuta alla mente la vista di Urakami che ebbi in una

³ L'espressione citata dall'autore letteralmente recita: “dieci mila *ri* senza una nuvola”, essendo un *ri* un'antica unità di misura di lunghezza pari a circa 4.000 chilometri. L'espressione allude a uno spazio sconfinato.

⁴ Letteralmente *geppeï* significa dolce lunare. Si tratta di dolci a forma di disco lunare fatti di pasta di frumento contenente una crema dolce di fagioli.

⁵ Festività che cade a metà agosto secondo il calendario lunare.

⁶ Quartiere della città di Fukuoka, nell'isola di Kyūshū, circa 150 chilometri a nord di Nagasaki.

notte di luna piena, poco più di dieci giorni dopo che era stata ridotta in niente dal fuoco atomico. Quella notte, proprio come oggi, non c'era neanche una nube in cielo e una luce chiara illuminava le colline ricoperte di cenere.

Non si era più vista fino ad oggi una notte come quella, senza l'ombra di una nube in cielo e senza traccia di una onda che si increspa sulla superficie dell'oceano. Il fatto che non si vedessero più le ombre era qualcosa a cui quel luogo si era abituato da qualche tempo. Poco più di dieci giorni prima di quella sera, qui a Urakami si stagliavano ancora migliaia di abitazioni e di alti edifici, a cominciare dalla grande chiesa, quando tutto d'un tratto decine di migliaia di persone si ritrovarono a vagare senza meta sotto il suono terrificante delle sirene antiaeree, in un'angoscia disperata, stringendo ognuno qualche oggetto tra le mani e rimpiangendo solo di essere vivo. In un istante quella città non c'era più e tutto ciò che era umano – l'avidità, l'amore, l'odio, le diatribe – era scomparso senza lasciare traccia. Quella sera di dieci giorni dopo non si vedeva più niente di vivo. Niente che si muovesse. Solo una collina ricoperta di cenere su cui splendeva la luce della luna e niente più che proiettasse un'ombra.

Quella città ricca di umanità, che in passato animava molte ombre, era ora una collina senza vita, che di ombre non ne aveva più. Mentre la guardavo sentivo in cuore tutta la caducità della vita umana e mi accorgevo che ogni brama è senza senso.

La mia amata moglie era morta. Il mio laboratorio e le mie ricerche erano andate distrutte. La mia casa e tutti i miei averi ridotti in cenere. Di salute già non ne avevo più e sapevo che presto non avrei più potuto lavorare. Tutto era perduto. Eppure, mentre facevo questi pensieri e lo sguardo si smarriva sulla landa sconfinata che non aveva più ombre, scoprivo con stupore dentro di me che non provavo né rammarico né tristezza per aver perduto tutto.

Il cielo aveva riguadagnato la sua pace con la fine di quella guerra che per tanto tempo aveva messo in pericolo le nostre vite. Era forse la gioia di quella pace ad essere tanto grande da sovrastare la tristezza di tutte le perdite? No, no! Non era quella la questione.

Ciò che perisce, perisce. Ciò che muore, muore. Vedendo i pochi resti di tutto ciò che era perduto, mi rendevo conto della

stoltezza di noi uomini, ossessionati dalla brama di afferrare cose che muoiono e in lotta per non lasciarsele portare via una volta che le si è conquistate. A quel punto mi sono sentito liberato. Quando ho capito che ciò che dovevo cercare era qualcosa che non muore, quando ho capito che dovevo cercare il Regno dei Cieli e la Sua giustizia, una nuova e grande speranza si è insediata nel mio cuore. Il Regno dei Cieli e la Sua giustizia: sono queste le cose che non periranno mai e di cui mai saremo privati.

In quella nuova landa atomica che si parava davanti ai miei occhi, c'erano decine di migliaia di ossa illuminate dalla luna. Molte di quelle ossa avevano perso tutto del mondo ma avevano guadagnato il Paradiso. Con questi pensieri nella testa guardavo la landa atomica che non proiettava più ombre. In quel momento, anche il mio cuore fu inondato da una luce indescrivibile che di ombre non ne aveva.

Sono passati poco più di cinque anni e in questa notte la luce della luna si spande alta nel cielo come quella sera. La landa atomica è nuovamente abitata: si costruiscono case e il vortice di amore, odio e avidità del mondo umano sembra aver ripreso ad agitarsi. E le ombre sono tornate sulla terra.

Il mio cuore invece è ancora come quella notte di cinque anni fa: “sconfinato e senza l'ombra di una nube”.

Quanto era prezioso il mio sentimento di nostalgia di quella notte.

Avrei potuto rispondere con la dialettica della mia logica al guru *Kumaso* che mi proponeva i suoi rimedi di autodifesa, dicendo: “Chi nulla possiede, nulla ha da temere”, ma così facendo avrei mostrato che il mio cuore è pieno di ombre.

Io voglio essere dominato da un cuore che è “sconfinato e senza l'ombra di una nube”. Questo è il sentimento del mio animo ora.